

VARIETÀ

UNA LETTERA DI CAVOUR

Tra le carte di Angelo Scribanti sono stati trovati gli appunti che si pubblicano qui di seguito e la lettera del Cavour che ne è illustrata: alla gentile e intellettuale signora Bice Scribanti Ravizza, vedova dell'illustre scienziato, i più vivi ringraziamenti per aver voluto concedere al nostro Giornale la pubblicazione dei notevoli documenti.

Angelo Scribanti (1868-1926) tecnico di altissimo valore, per lunghi anni professore di Architettura navale e Direttore della R. Scuola di Ingegneria navale di Genova, alla quale diede fama che superò i confini della patria, fu uomo di grande versatilità d'ingegno che i riposi delle occupazioni scientifiche e delle cariche pubbliche e amministrative, coperte con scrupolosa diligenza, dedicò agli studi letterari e storici, specialmente nel culto delle grandi memorie del passato. Le brevi note che seguono ne offrono un piccolo saggio.

Dell'illustre medico al quale è diretta la lettera del Cavour può essere ricordato che in materia di epidemie aveva una lunga esperienza perchè era stato anche partecipe e relatore della Commissione che aveva riferito al Consiglio Generale di Genova sui provvedimenti adottati nella terribile epidemia colerica del 1835. (« Gazzetta di Genova », 26 dicembre 1935).

Nello sfogliare delle carte a me provenute dal mio prozio materno Angelo Bo, ho avuto la fortuna di imbattermi in una lettera inedita di Camillo Cavour, oltre che in altre righe di scritto di sua mano e in alcune lettere di persona, che per ragioni di ufficio gli stava vicina e ne poté riferire alcuni pensieri. Quando si tratta di una mente come quella del Cavour, che con tanta multiforme attività e con tanta efficacia di impulso ha lavorato al risveglio di una nazione, anche i minori scritti e i pensieri occasionali acquistano interesse. Mi sia dunque consentito che alla già vasta messe del pensiero cavourriano io aggiunga il contributo di quanto è venuto in mio possesso.

Angelo Bo era nato nel 1801 a Sestrilevante; fu medico insigne, professore di patologia nell'università di Genova, direttore della sanità marittima prima negli Stati Sardi e poi nel Regno d'Italia; dal 1853 fu ininterrottamente deputato al Parlamento Subalpino per il collegio di Sestrilevante; nel 1861 appartenne al primo Parlamento Italiano come deputato per Levante; morì in Genova, senatore del regno, nel 1874.

Torino (data, illeggibile).

Preg. Signore,

Ho voluto prima di rispondere al foglio della S. V. del 8 and.te che accompagnava il gradito dono della seconda parte della sua opera sul Cholera Morbus, averne compita la lettura. Ora che l'ho letto da capo a fondo mi affretto di rivolgerle in uno con i miei ringraziamenti, le vivissime mie congratulazioni pel modo evidente, luminoso ed incontrastabile col quale ella ha combattuta o per meglio dire distrutta l'assurda dottrina del contagio. Io non dubito che l'opera sua produrrà sull'animo di tutti i lettori imparziali, l'effetto da me provato, e che quindi il contagionismo non avrà per seguaci, se non quelli che di esso si sono fatta un'arma per combattere il governo; oppure coloro che riosano di riconoscere una verità per patente ch'ella sia, quando hanno una volta fatta pubblica adesione al contrario errore.

Le misure adottate dal governo nella recente epidemia furono tutte informate dalla teoria anti-contagionista. L'opinione della grande maggioranza le ha approvate, il parlamento le sanzionerà certamente; e così verrà stabilito in modo indelebile da noi un sistema, che ci è forza il confessare, faceva onore all'Austria che lo pose in vigore prima di noi con grande vergogna nostra.

Penso ch'ella interverrà all'apertura del parlamento; lo esorto al farlo, giacchè esso avrà a prendere ad immediato esame misure di alto momento.

Ho il bene di dichiararmi con distinta stima

Dev. Servitore
C. CAVOUR.